

1296

1825

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB. 2617  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

*dupl*  
11370  
MOSE' IN EGITTO

AZIONE

*Tragico-Sacro*

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

LA QUARESIMA DELL' ANNO 1825



MILANO

PER NICOLÒ BETTONI

M. DCCC. XXV

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 2617  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

*W. G. Rossini*  
*1825*  
*1825*

MOSE IN EGITTO

AVVISO

Tragedia

DELLA

DELLE R. TRATTO ALLA SCALA

DELLA

AVVISO

DELLA

AVVISO

Argomento

*Volendo Iddio che il suo diletto popolo Ebreo fosse sciolto dalla penosa schiavitù, in cui da più anni languiva in Egitto, impose a Mosè di far noto all' egizio monarca Faraone questo suo divino volere. Ma, essendosi costui pertinacemente ostinato a disubbidirlo, Iddio lo flagellò con dieci piaghe, e punì con lui il popolo di Egitto, fino a che Faraone fu costretto a liberare gli Ebrei; ma poi, di ciò tosto pentito, li inseguì, riducendoli alle sponde del mar Rosso, le cui acque, per divino prodigio, furon divise, e aprirono così uno scampo agl' inseguiti Ebrei; e, mentre Faraone col proprio esercito credea raggiugnerli pel sentiero medesimo, le acque si riunirono, e gli Egiziani tutti vi perirono sommersi.*

*Questo fatto, ricavato dal capitolo I.º al XV.º del libro dell' Esodo, ha somministrato l' argomento alla presente Tragedia, che, senza offendere le tracce della Sacra Storia, e seguendo la condotta della conosciuta Tragedia del Sig. Ringhieri, ho creduto di rendere più interessante mercè l' episodio degli amori di una Donzella ebrea col figlio primogenito di Faraone, perchè questo potesse con maggior favore impegnarsi presso il padre a far trattenere schiavo in Egitto il popolo d' Israele.*

PERSONAGGI

FARAONE, re di Egitto.

*Signor Filippo Galli.*

AMALTEA, sua Consorte

*Signora Maria Sacchi.*

OSIRIDE, erede del Trono

*Signor Berardo Winter.*

ELCIA, Ebrea, sua segreta Consorte

*Signora Laura Biagioli Herdlika.*

MAMBRE

*Signor Gio. Carlo Beretta.*

MOSE

*Signor Raffaele Benetti.*

ARONNE

*Signor Alessio Dupont.*

AMENOFI, Sorella di Aronne

*Signora Carolina Franchini.*

CORI

Grandi della Corte di Faraone

Damigelle del seguito d' Amaltea

Popolo Ebreo d' ambo i Sessi

Guardie { di Faraone

Soldati }

*L' azione è in Egitto*

---

Musica del signor Maestro ROSSINI

---

Le scene sono d' invenzione e d' esecuzione  
del Sig. ALESSANDRO SANQUIRICO

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

*Reggia. È buio dappertutto.*

*Faraone, Amaltea ed Osiride sono assisi e circondati  
da' Grandi. Tutti in varie attitudini di dolore.*

Coro Ah! chi ne aita? oh Ciel!

Si tenebroso vel

Quando si squarcerà?

Osir. Mi opprime un freddo gel!

L' alma mancando va!

Far. Amal. A pena sì crudel

Reggere il cor non sa!

*Tutti del Coro, esclamando*

Oh Nume d' Israel!

Deh cada il tuo rigor

Sul capo al seduttor,

Che alla promessa fè

Rese spergiuo un Re!

Far. (Rimprovero tremendo!

Non lacerarmi il petto!

Ah! troppo il mio comprendo

Reo, pertinace error.)

Osir. (Qual di contrarii affetti

Sento fatal conflitto!)

Amal. Oh desolato Egitto!

Oh giorni di terror!

*Grandi, prostrandosi a Faraone*

Stanno a' tuoi piè, Signore,

I figli tuoi dolenti:

ATTO

Invano a tai portenti  
Resiste il tuo rigor!

(Dopo qualche pausa, Faraone dice)

Far. Venga Mosè.

Osir. (Qual ceuno!)

Amal. Fia ver!

Coro Mosè si affretti!

Amal. Alfin ti sei deciso?

Far. I torti miei ravviso.

Osir. (Ti perdo Elcìa!)

Amal. (Qual gioia!)

Cor. Amal. Ah! già di speme un lampo  
Sul cor mi balenò!

Osir. (Per me non v'è più scampo!  
Misero! e che farò?)

Tutti, ad eccezione di Osiride.

O Nume d'Israel!

Se brami in libertà

Il popol tuo fedel,

Di lui, di noi pietà!

Far. Mano ultrice di un Dio! Tardi conosco  
L'immenso tuo poter, che troppo... ah! folle!  
A' danni dell'Egitto io provocai!

I tuoi diletti Ebrei

Chiami al deserto, onde si compia il grande

Sacrificio che brami? Io lo prometto,

Più non mi oppongo, e'l tuo voler rispetto.

Osir. (Si schiarino i miei rai.

Padre, s'io sappia oppormi, allor vedrai)

Amal. Ma perchè tanto indugia

Del popolo di Giuda il condottiero?

Far. Al suo desio severo  
Più non è Faraon: venga, ed arresti  
Il flagello divino.

PRIMO

SCENA II

7

Mosè, Aronne e detti.

Mos. Quel Mosè, che chiedesti, è a te vicino.  
A che mi chiami? Ad ascoltar novelli  
Sprezzi, ed ingiurie al Dio, che di sua possa  
Tante prove ti diè?

Far. Purchè sereno

Splenda l'egizio ciel, col popol tuo,  
Mosè, lo giuro, ove ti piaccia andrai.

Aron. Oh! quante volte, oh! quante  
Promettesti così, ma poi...

Far. Ti accheta.

Malvagio consiglier, false ragioni  
Mi han sedotto finor; ma questa volta  
Han le tenebre orrende  
Idee di alto terror nell'alma impresse,  
E fido attenderò le mie promesse.

Mos. Ebben quel Dio, che volentier perdona,  
Mentre tardi punisce, accoglie ancora  
La data fè. Tu, all'apparir di nuova  
Luce, che il ciglio e i sensi tuoi rischiara,  
L'alto suo Nome a venerare impara.

Amal. Oh piacer!

Osir. (Oh tormento!)

Coro Oh noi felici!

Osir. (Ah! che morir mi sento!)

Mos. Eterno! immenso! incomprendibil Dio!

Ah Tu, che vegli ognora

De' tuoi servi allo scampo, e'l popol tuo

Colmi di benefizii! Ah tu, che in giusta

Lance delle opre nostre osservi il peso!

Ah tu, che sei il Santo, il Giusto, il Forte,

Che l'oppressor del popol tuo punisci,

Glorifica il tuo Nome,

Fa pompa di clemenza,

E dell'Egitto a nuova meraviglia,  
Il lume, che sparì, rendi alle ciglia.

*(Scuote la verga, ed alle tenebre succede  
all'istante il più luminoso giorno. Tutti  
pieni di gioia gridano)*

Tutti Ah!

Far. Qual portento è questo!

Amal. Coro. Oh luce desiata!

Osir. (Prodigio a me funesto!)

Aron. Mos. Celeste man placata!

Chi è mai che non comprende

A prove sì stupende

La somma tua bontà?

*Amaltea, Faraone, Osiride*

*(Stupor mi agghiaccia il core,*

*Muto il mio labbro rende!*

*Chi ad opre sì stupende*

*Resistere potrà?)*

Aron. Egizii!

Mos. Faraone!

Aron. Di questa luce un raggio

Vi schiari ancor la mente.

Mos. E il Nume onnipossente

Quai figli vi amerà.

Far. Non più: pria del meriggio

Con quanti v' ha de' tuoi

Là nel deserto puoi

Muover sicuro il piè.

Osir. Ma pria rifletti.

Amal. Ancora

Vuoi contrastarlo?

Mos. Ingiusto!

Osir. Ma la ragion di Stato...

Aron. Ceda al voler del Cielo...

Amal. È intempestivo il zelo...

Far. Luogo a pensar non v'è.

Osir. (O crude smanie!

E come... ah misero!

La sposa amabile

Perder dovrò?

*Gli altri col Coro*

Voci di giubilo

D' intorno eccheggino!

Di pace l'iride

Per noi spuntò! *(escono tutti, il solo Osir.*

*resta immerso ne' suoi tristi pensieri)*

## SCENA III

*Osiride, poi Mambre*

Osir. E avete, avverse stelle,

Più fulmini per me? Colei, che adoro,

Che de' pensieri miei forma il primiero,

Mi lascerà per sempre? Ah non fia vero!

Di Osiride il potere

Estinto ancor non è... Mambre! ah non sai!

Mam. Tutto mi è noto: il ciurmator di Giuda,

Di nuovi inganni autor, trionfa, e gode

Del mio rossor, delle tue pene estreme.

Da' miei consigli allontanato il Rege,

Del Mago ebreo cede a' prestigi.

Osir. Ah corri...

L'ingegno adopra... il mio dolor ti muova...

Io ben conosco a prova

Quanto puoi, quanto sai: va... dappertutto

Spargi il velen della discordia: vegga

Dalla partenza ebra

Le sue perdite Egitto: infin, se l'oro

Basta del volgo a guadagnare i cori,

Disponi a larga man de' miei tesori.

Mam. Tutto tentar saprò: tremi, e si prostri

Al mio saper Mosè. Smentiti un giorno  
 Fur da me i suoi prodigi. Anch' io la verga  
 Ho trasformata in angue,  
 E fu da me l' onda cangiata in sangue.  
 Or, se alle frodi sue fortuna arrise,  
 Prence, vedrai, che al fertil mio ingegno  
 Fia di lieve momento  
 Muover la plebe, e farti appien contento (*esce*).  
*Osir.* Ah! tutto non perdei,  
 Se mi resta un amico... oh Ciel! che miro!  
 Quasi fuor di sè stessa  
 Ecco l'amata Elcia che langue e geme!

## SCENA IV

*Elcia affannosa, e detto*

*Elc.* Ah mio Prence adorato!  
*Osir.* Amata speme!  
*Elc.* Colsi questo momento  
 Per involarmi a stento  
 Dal vigile Mosè, sol per vederti,  
 E per l' ultima volta!  
*Osir.* Oh immensa pena!  
*Elc.* Già d' Israello i figli  
 Rapidi al par del lampo  
 Si affrettano a partir.  
*Osir.* Barbara! e puoi  
 Dinanzi agli occhi tuoi  
 Pria vedermi spirar?  
*Elc.* Qual nuova è questa  
 Specie di tormentare un' alma oppressa?  
 Ah! rimanti...  
*Osir.* T' arresta!  
*Elc.* Oh Dio! mel vieta  
 Un barbaro dover... Caro! che affanno!  
 Prendi l' estremo addio...  
 Quale istante fatal!

*Osir.* Ferma, ben mio!  
 Ah se puoi così lasciarmi,  
 Se già tace in te l' affetto,  
 Di tua man pria m' apri il petto,  
 E ne squarcia a brani il cor!  
*Elc.* Ma perchè così straziarmi?  
 Perchè farmi più infelice?  
 Questo pianto a te non dice  
 Quanto è fiero il mio dolor?  
*A due* Non è ver che stringa il Cielo  
 Di due cuori le catene,  
 Se a quest' alma affanni e pene  
 Costò sempre il nostro amor!  
 (*Squillano le trombe di lontano.*)  
*Elc.* Ah! quel suon già d' Israele  
 Or raccoglie i fidi... addio!...  
*Osir.* Chi sarà quell' uom, quel Dio,  
 Che da me ti può involar?  
 (*trattenendola con impeto.*)  
*Elc.* Deh! mi lascia...  
*Osir.* Invan lo spero...  
*Elc.* Ah paventa!...  
*Osir.* Orrendi e neri  
 Cadan tutti sul mio capo  
 Del tuo Dio gli sdegni e l' ire.  
*Elc.* Ma funesto un tanto ardire...  
*Osir.* L' alma mia non sa tremar.  
*A due* Dov' è mai quel core amante,  
 Che in sì fiero e rio momento  
 Non compiangia il mio tormento,  
 Questo barbaro penar?  
 (*Elcia si allontana quasi a forza da Osiride, che  
 entra disperato per la parte opposta.*)

*Amaltea e Mambre, indi Faraone  
ed Osiride con real seguito*

*Amal.* Ah! dov'è Faraon? Mambre! ti affretta...

*Mam.* Che fu?

*Amal.* Cinta è la Reggia

Da folto stuol di Egizii; e baldanzoso  
Pretende ognun, che l'ordine già dato  
Di congedo agli Ebrei, sia rivotato.

*Mam.* Lo sappia il Re... (già siamo in porto!)

*Amal.* Immune

Non resti un tanto ardir; cada la scure  
Sul capo al sedizioso,  
Che del Dio di Mosè novello sdegno  
Osa di provocar sul nostro regno.

*Mam.* Ecco il Sovrano, e 'l Prence è seco.

*Amal.* (Ah! troppo

Di Osiride pavento!  
A suo talento il cor paterno ei muove;  
E Faraon per suo destin fatale  
Debole è al bene, e pertinace al male).

*Mam.* (La vittoria è per noi!)

*Amal.* Mio Re! non sai...

*Far.* Tutto mi è noto.

*Amal.* Ah! di esemplar rigore

Ti arma, o Signor! Fia doma  
La popolar baldanza;  
E ammiri Egitto ormai la tua costanza.

*Far.* Sposa, ti accheta...

*Osir.* Alle muliebri cure,

Donna, rivolgi il tuo pensier.

*Far.* La benda,

Che un fattucchier maligno  
Pose al credulo ciglio,  
Grazie agli Dei! seppe squarciarmi il figlio

*Amal.* Che sento! oh me infelice!

Oh sventurato Egitto!

*Osir.* Ah tal saria,

Se partisser gli Ebrei...

*Amal.* Tu vedi notte

Ove non è che giorno.

*Osir.* È chiaro giorno

Quel che vegg'io: l'arte del Mago ebreo  
Notte tel fa sembrar: sotto il pretesto  
Di offrir l'ostie al suo Nume entro il deserto,  
Chi non vede una trama?

*Amal.* Ma il flagello divin?

*Far.* Son tutt'inganni.

*Amal.* E qual prova maggior...

*Far.* Non più: va Mambre.

Prence, tu stesso il piede affretta, e sappia  
Da voi Mosè, che rivotato è il cenno,  
E se da Egitto un sol partire ardisce,  
Acerba morte il punirà.

*Osir.* (Qual gioia!)

*Amal.* Deh rifletti, o mio Re! cangia consiglio!

*Far.* Taci, Regina: ho risoluto, e basta.

Ah! tremi il mio nemico,  
Tremi Mosè, se il voler mio contrasta.

A rispettarmi apprenda

Chi ad obbedir sol nacque,

Nè seco più discenda

A patti vili un Re.

Io deggio al ben del regno

Ogni mia cura, o Sposa:

È quell'affanno indegno

Del tuo bel cor, di te.

Ti calma, e taci: (ad Amal.)

Miei cenni adempi, (ad Osir.)

E se quegli empì

Resisteranno,



Destar sapranno  
 Più il mio furor. *(parte)*  
*Amal.* Ove mi ascondo? — Ah! di atro nembo il cielo  
 Già parmi che si copra. *(parte)*  
*Osir.* Mambre, si vada, e si coroni l'opra *(parte)*

## SCENA VI

Vasta pianura. A vista le mura di Tani

*Veggonsi gli Ebrei tutti uniti per la partenza. Aronne ed Amenofi sono in mezzo ad essi, cantando le seguenti lodi al Signore.*

*Coro* All'etra, al ciel,  
 Lieto Israel,  
 Di gioia innalzi i cantici!  
*Aron.* Offra al suo Dio benefico  
 In olocausto il cor,  
 Di puro, ardente amor  
 Devoto omaggio!  
*Coro* Confìn non ha  
 La sua bontà.  
 Puni l' infido Egizio.  
*Amen.* Ed al diletto popolo  
 Col suo divin poter  
 I lacci fe' cader  
 Di rio servaggio.  
*Aron.* Di Abram, d' Isacco,  
 Dio di Noè!  
*Tutti* Sian lodi a te!  
*Amen.* Fattor del tutto, — Signor de' Re!  
*Tutti* Sian lodi a te!  
*Aron. e* Per te risuonino  
*Coro* } I sacri timpani!  
*Amen. e* } Te i canti armonici  
*Coro* } Per sempre esaltino  
*Tutti* E fin la postera

Gente remota  
 Ammiri e veneri  
 Stupida, immota,  
 Ne' gran prodigi  
 Di questa età  
 La tua giustizia,  
 La tua pietà!  
*Aron. e Coro* Dio di Noè!  
*Amen. e Coro* Sian lodi a te!  
 Signor de' Re!  
*Tutti* Sian lodi a te!

## SCENA VII

*Elcia e detti, indi Mosè, Osiride, e Mambre con seguito.*

*Elc.* Tutto mi ride intorno!  
 Io sola... oh rio penar!  
 In così lieto giorno  
 Mi struggo in lacrimar!  
 Gran Dio! Se al tuo cospetto  
 Fallace è un tanto ardor,  
 Tu del tuo santo affetto  
 Infiamma questo cor!  
*Amen.* Elcia! compagna amata!  
*Elc.* Lasciami al mio dolor!  
*Amen.* Dolor! Ma un tale istante...  
*Elc.* Crudel a un core amante!  
*Amen.* Se il Nume lo condanna,  
 Vinci un fatale amor.  
*Elc.* (Questa virtù tiranna  
 In me non sento ancor!)  
*Mos.* Che narri? *(ad Osiride.)*  
*Osir.* Il ver.  
*Mos.* M'inganni:  
 Ne i tuoi do fede.

*Mam.* Ma un tanto ardire eccede!  
*Osir.* Favella il padre in me.  
 Il cenno è rivocato,  
 Che i ceppi tuoi sciogliea;  
 E la partenza ebraea  
 Per or sospende il Re.  
*Aron.* Ah qual perfidia!  
*Coro di Eb.* Ohimè!  
*Mos.* Superbi! Iddio lo vuole?  
 Iddio lo esigerà.  
*Osir.* Palesi son tue sole...  
*Amen. Aron.* Oh errore!  
*Coro* Oh cecità!  
*Elc.* Prence: ah! che fai?  
*Osir* Ti accheta...  
*Elc.* Ah! tu non sai...  
*Mos.* Fra poco  
 La grandine ed il foco  
 Egitto struggerà.  
*Mam.* Minacci!  
*Osir.* Audace! - Amici,  
 Cada costui...  
*Elc.* Che dici! - Ti arresta!  
*Coro di* { Il nostro sangue  
*Ebrei* { Prima si verserà.  
*Osir. Mam.* Ferite... distruggete... (a' loro seguaci)  
*Amen. Aron.* Mosè voi difendete... (agli Ebrei)  
*Coro* No! non fia ver...  
*Elc.* Che osate!

## SCENA VIII

*Faraone, Amaltea, Guardie e detti.*

*Far.* Fermate... audaci! olà!  
*Amal., Elc., Far., Osir., Mam.*  
 All'idea di tanto eccesso...

*Amal., Amen., Elc.*

Geme!

*Far., Osir., Mam.*

Avvampa!

*Coro a 3*

Il cor dolente?

*Far., Osir., Mam.*

Il cor fremente,  
 E da un vortice di affetti  
 Combattuto in seno e oppresso,  
 Delle stelle — ognor rubelle  
 Sente il barbaro rigor!

*Mos. Aron.* Tu, all'idea di tanto eccesso  
 Fremi, o Nume onnipossente!  
 Già da un vortice di affanni  
 Chi ti oltraggia io veggio oppresso:  
 Provi l'empio — un tristo esempio,  
 Che punisca il grave error.

*Osir.* Padre...

*Mos.* Signor...

*Osir.* Costui

Fu ardito a segno...

*Mos.* Io mai

Credei, che i cenni tuoi  
 Osassi rivocar.

*Far.* Vile! lo dissi, e il voglio...

*Mos.* Adunque è ver?

*Far.* L'orgoglio

Deponi, o alle ritorte...

*Amal.* Cessa, o mio Re!

*Osir.* Di morte

Degno è il fellon...

*Elc.* (Ti calma!...)

*Far.* Se nuovo ardire ostenta,  
 Io lo farò svenar.

*Mos.* Tu del mio Dio paventa,  
Arresta i fulmin suoi;  
E il fallo tuo, che il puoi,  
Ti affretta ad emendar.

*Far.* Schiavo!... ti abbassa e taci,  
Frena quei detti audaci;  
E al tuo Signore apprendi  
Da schiavo a favellar.

*Mos.* No, viva il Dio di Giuda,  
Che i figli suoi difende!

(*Scuote la verga, scoppia un tuono e cade impetuosa  
la grandine e la pioggia di fuoco*).

Mira, se chi l'offende,  
Sa pronto fulminar!

*Far.* Cielo! qual turbine!  
*Amal.* Che! — Piove il foco!  
*Osir.* Ah cade il turbine!  
*Mam.* Ah mugge il tuono!  
*Etc.* Ah dove sono?  
a 5 Ovunque incalzami - Atro terror!  
*Mosè, Aronne e Coro*  
Dio così estermia  
I suoi nemici...  
È questo un segno  
Del suo rigor.

*Etc.* Rimorsi barbari!  
Deh mi lasciate!  
Troppo una misera  
Voi tormentate!  
Troppo mi lacera  
Fiero dolor!

*Gli altri.* Ah! quale smania! - Quale spavento!  
Da quante furie - Straziar mi sento!  
Da quanti palpiti - È oppresso il cor!

FINE DELL' APTO PRIMO

## ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Reggia come nell' Atto primo.

*Faraone ed Aronne, indi Osiride.*

*Far.* Ecco in tua mano, Aronne,  
Il decreto real: fatale al Regno  
Fia la vostra dimora; anzi di morte  
È reo chi d'Israele a Tani intorno  
Si aggira ancor, quando risorga il giorno.

*Aron.* Dell'ultimo flagello i tristi effetti  
Rammenta ognora; e, di Mosè alle preci,  
Se questa volta ancora  
Arrise Iddio, fuggi l'insidia e l'arte  
Del corteggian, che a malignarti il core  
Fra poco tornerà. Pietoso il Nume  
Sempre non troverai.

*Far.* Debole tanto  
Faraon non sarà.

*Aron.* Lo voglia il Cielo!  
Sia diradato alfin l'orrido nembo,  
E ognun respiri a bella pace in grembo. (*parte*)

*Far.* Sì, copra eterno obbligo  
Le passate sciagure, e lieto ognora  
Splenda l'egizio ciel: ah! vieni, o figlio!  
Esulti pur quell'alma!  
Oh quai delizie a te destina il fato!

*Osir.* (Se mi leggesse in cor!)

*Far.* Tornò d'Armenia  
Itaco Ambasciator.

*Osir.* (Che ascolto!)

- Far.* Accoglie  
La tua destra, il tuo cor, le offerte nozze  
La real Principessa.
- Osir.* (Io moro!)
- Far.* Appena  
De' vili Ebrei sgombrato fia l' Egitto,  
Si accendano le tede,  
E sì augurate e amabili catene  
Succedano una volta a tante pene.
- Osir.* (Che mai farò? la fiamma mia, che al padre  
Svelar volea, per ottener, ch' Elcia  
Meco restasse, e come  
A lui paleserò?)
- Far.* Perchè dolente  
Prence ti veggio in volto?  
Qual grave affanno hai nel tuo seno accolto?
- Osir.* Parlar, spiegar non posso  
Quel che nel petto io sento!  
Ah! no, no... del mio tormento  
Darsi non può maggior!
- Far.* È il Ciel per noi sereno,  
Se pria fu avverso e fiero:  
Ti calmerà, lo spero,  
Dolce e soave amor.
- Osir.* No... sempre sventurato...
- Far.* Perchè? Qual tristo fato?
- Osir.* Padre! ah! non sai...
- Far.* Favella...
- Osir.* La mia nemica stella  
Mi vuole oppresso ognor!
- Far.* È a te ragion rubella?  
Non ti comprendo ancor.
- Osir.* (Non merta più consiglio  
Il misero mio stato;  
E il più fatal periglio  
Vo intrepido a sfidar!)

- Far.* (Palpito a quell' aspetto!  
Gemo nel suo dolore!  
Ah! qual sarà l' oggetto  
Del grave suo penar. (partono da lato  
opposto)

## SCENA II

*Amaltea con seguito, e Mosè con seguito, indi Aronne.*

- Mos.* Gentil Regina, oh quanto  
Mi è noto il tuo bel cor! Tu mia difesa,  
Tu scudo al popol mio presso il consorte  
Fosti mai sempre; e, se a' consigli tuoi  
Ceduto avesse il Re, straziato, afflitto  
Da tanti affanni or non saria l' Egitto.
- Amal.* Sperar possiamo almen, che questa volta  
Dal celeste rigor reso più saggio  
Non si cangi il mio sposo.
- Mos.* Eh! temo ancora!  
Più dell' aura incostante, e di una fronda  
Esposta al vento è più leggier...
- Amal.* La tua  
Sollecita partenza i mezzi e l' armi  
Tolga a' nemici tuoi  
Di sedurre il suo cor. Qualunque istante,  
Che inutile trascorra, è periglioso  
A' tuoi desiri, ed al comun riposo.  
La pace mia smarrita  
Ah! respirar vorrei!  
Spero, che i voti miei  
Il Ciel seconderà.
- Coro.* Ti calma, ti consola,  
Il Ciel si placherà.
- Amal.* Oh Dio! spiegar vorrei  
I palpiti del core!  
Ah! il mio crudel timore  
Più grande ognor si fa!

Chi sa se a me ritorni,  
Bella felicità!

*Coro* Ah! spera: ti consola:  
Il Ciel si placherà. (*parte col Coro*)

*Aron.* Nuove sgiagure, o mio german!

*Mos.* Che rechi?

*Aron.* Lo sconsigliato Osiride  
Vidi da lungi, che traendo Elcia  
Quasi per forza, a solitario calle  
I suoi passi volgea. Celarla ei tenta,  
Onde sottrarla alla partenza.

*Mos.* Oh folle!  
Allo sguardo di Dio chi mai si asconde?

*Aron.* Che degli amanti rei le orme seguisse,  
Imposi ad Ismael: saprò fra poco  
Il loro asilo.

*Mos.* Ad Amaltea veloce  
Tu vanne Aronne, e tutto  
A lei palesa; ella con te sorprenda  
La coppia contumace. A radunare  
Io corro i miei. S'Elcia non vien, se ancora  
V'ha chi audace resiste al nostro Dio,  
I giorni suoi ne pagheranno il fio.  
(*Aronne entra nelle stanze di Amaltea, e Mosè  
esce dalla parte opposta*)

## SCENA III

Oscurò sotterraneo, a cui si scende per tortuosa scala.

*Osiride dall'alto con fiaccole  
conducendo a stento la timida Elcia.*

*Elc.* Dove mi guidi? il mio timor d'legua...

*Osir.* Siegui chi t'ama, e temi?

*Elc.* E in così mesta  
Tenebrosa caverna, ove giammai  
Luce penetra, e 'l di cui tristo aspetto

Mi agghiaccia l'alma, e i sensi miei confonde,  
Qual novella cagion me teco asconde?

*Osir.* A' Numi ed ai mortali  
Ti vo' celar. Se di maschil coraggio  
Amor non ti arma il sen, mi perdi, Elcia:  
Io ti lascio per sempre.

*Elc.* Ah! servir deggio  
Al dover, che m'impone il Dio che adoro.

*Osir.* Ma tutto ancor non sai, mio bel tesoro!  
D'Armenia la Regina a me in isposa  
Il padre destinò.

*Elc.* Stelle!

*Osir.* S'è vero

Che mi ami, o Cara, a respirar si corra  
Sotto più amico ciel... Fin che la notte  
Non distenda il suo vel, fra questi orrori  
Nascosta resterai...

*Elc.* Prence! ah! che dici!

*Osir.* Mio Ben! giorni felici  
Vivrem fra le capanne: a' boschi in seno  
Lieta sarò, se ignoto al padre, al mondo,  
Da semplice pastore  
Il mio trono ergerò nel tuo bel core.

*Elc.* Quale assalto! qual cimento!  
Chi dà lena all'alma oppressa?

*Osir.* Deh risolvi!... A che perplessa?  
Fausto Amor ci assisterà.

*Elc.* Principessa avventurata!  
Sarà tuo sì caro oggetto:  
E di Elcia la sventurata,  
Giusto Ciel! che mai sarà?

*Osir.* Se il tuo spirito è irresoluto,  
Se fra dubbii ondeggi ancora,  
Ah! per noi tutto è perduto,  
Rio destin ci opprimerà.

*Elc.* Rendi a me, poter Divino,  
Quel valor che più non sente,  
Se a cadere è già vicino  
Troppo debole il mio cor!

*Osir.* Tu di Amor poter Divino,  
Più coraggio infondi in lei,  
E al periglio già vicino,  
Fa che ceda ormai quel cor.

(*Si ode qualche rumore dall'alto. Veggonsi Amaltea ed Aronne seguiti dalle Guardie egizie, che recano le faci*)

*Elc.* Ah mira!

*Osir.* O Ciel!

*Elc.* Siamo sorpresi!  
*Osir.* È il padre,  
O l' audace Mosè, che a noi sen viene...  
Fa cor... teco son' io...

*Elc.* Chi mi sostiene?  
(*Giunti al basso si sorprendono a vicenda nel riconoscersi.*)

*Amal.* Osiride!

*Osir.* Amaltea!

*Aron.* Elcìa!

*Elc.* (Ah! che mai vedo!)

*a 4* Al guardo mio non credo,  
Mi sembra di sognar.

*Amal.* Avvolto in fiamma rea,  
Preda di amor non degno,  
Un successor del regno  
Io non credea trovar. (*ad Osir.*)

*Aron.* Sperai, che un folle ardore  
In te già fosse estinto,  
Ma Elcìa sì grave errore  
Non seppe cancellar? (*ad Elc.*)

*Osir.* Frena tuoi detti, o donna!  
Chiudi quel labbro... insano!  
Forza suprema invano  
Da Elcìa mi può staccar!

*Elc.* Non reo, ma sventurato  
Fu il mio fatale affetto...  
Si svelga dal mio petto  
Un cor, che seppe amar!

*Aron.* Incauto! (*ad Osir.*)

*Amal.* Seduttrice! (*ad Elc.*)

*Osir.* Oh rabbia!

*Elc.* Oh me infelice!

*a 4* Ah! non mi so frenar!

Mi manca la voce!

Mi sento morire!

Sì fiero martire

Chi può tollerar!

*Amal.* Costei dal suo lato  
Sia tolta, o custodi...

*Osir.* Ah prima svenato!...

*Aron.* Deh cedi!...

*Elc.* Deh m' odi!...

*Osir.* Crudele!

*Elc.* Lo voglio...

*Osir.* Rinunzio al mio soglio.

*Aron.* Oh eccesso!

*Amal.* Oh rossor!

*Elc.* No, ... servi allo Stato,

Il padre consola,

E lascia me sola

Al pianto, al dolor.

*Osir.* Ah Cielo tiranno!

Spietata mia sorte!

Può darmi più affanno

Il vostro rigor!

*a 4* Fiera guerra mi sento nel seno!

Vari affetti lo straziano a gara!

Più la mente ragion non rischiara!

Per me tutto è tormento e dolor!

Coro Altri affanni per noi già prepara  
Il destino crudele, oppressor.  
(Aronne s'impadronisce d'Elcia; Osiride è tratte-  
nuto da Amaltea. Tutti escono dal sotterraneo)

## SCENA IV

Appartamenti reali con trono.

Faraone, Mosè e Guardie.

Far. Giusta ragion di Stato  
A rinvocar mi astringe,  
Tu il vedi ben, l'ordin già dato.

Mos. Oh affascinato Re! Nuovi flagelli  
Richiami sul tuo capo? Oh cieco,

Far. Olà! favelli

Mos. Qual dee Mosè.

Mos. Non è Mosè: . . . ragiona  
Sul suo labbro quel Dio, che tante prove  
Ti diè del suo poter; quel Dio, che, stanco  
Di più soffrirti, atroce  
Colpo già scaglia al tuo paterno core,  
Che costar ti saprà pianto e dolore.

Far. Superbo!

Mos. Il real Prence  
Con tutti i primogeniti saranno  
Fulminati da Dio.

Far. Guardie! Tra' ceppi  
Costui sia tratto; or or vedrem, se il fulmine  
Abatterà sul trono il figlio mio,  
O te da morte salverà il tuo Dio.  
(Mosè parte, condotto da alcune guardie).

## SCENA V

Faraone, indi Mambre, poi Amaltea,  
in fine Osiride.

Far. Oh Nume Osiri! oh Dei ch'Egitto adora!  
E neghittossi un tanto ardir soffrite?

Mam. Oh qual baldanza!

Far. Sul tron di Egitto, e al fianco mio lo vegga  
Però quel vil; e di sua morte il cenno  
Abbia dal Prence istesso,  
Che un suo folle presagio annunzia oppresso.

Mam. Eh! si svelga una volta  
Dal suol pianta venefica, che ognora  
La nostra pace infesta.

Far. Or tu raduna  
I Grandi, o Mambre: al Principe sul soglio  
Fedeltade ciasun giuri e rispetto.

Mam. Sì bel comando ad eseguir mi affretto (parte)

Amal. Un nero eccesso io vengo  
Di Osiride a svelarti.

Far. E, sempre fiera  
Col figlio mio, perchè non madre, incolpi  
Al suo giovane ardor, al puro zelo  
Tutto il mal che ne oppresse?

Amal. (Ah! un perfido trionfa).

Far. Oh Prence! oh cara  
Parte del sangue mio! vieni.

Osir. Già Mambre  
Tutto mi palesò. (Respiro! - Al padre  
Finor tacque Amaltea . . .)

Far. Come veloce  
Mambre servì al mio cenno! I Grandi a gara  
Si appressan già: tu meco il soglio ascendi,  
E nel punire i rei, pago me rendi.

Amal. (Ah! tolga il Ciel, che tutto  
Il giubilo comun si caugi in lutto!) (parte)

*Una lieta marcia annunzia l'arrivo de' Grandi, seguiti dalle Guardie reali; Faraone ed Osiride sono sul Trono; indi Mambre, che conduce fra le catene Mosè; poi Aronne; in fine Elcia, scarmigliata ed affannosa, seco conducendo Amenofi.*

CORO DI GRANDI

Se a mitigar tue cure  
Chiami un compagno al trono,  
Signor, di tanto dono  
Grati noi siamo a te.  
Specchio di tue virtù,  
Al popolo, alle squadre,  
Sarà, come già il padre,  
Sostegno, amico e re.

*Far.* Sì, popoli di Egitto, io vi offro in lui  
Di voi degno Sovrano, e in voi pur gli offro  
Sudditi di lui degni.

*Osir.* Se il Ciel concede  
A' voti miei, che le paterne imprese  
Possa imitar, chi più di me beato?  
(Più Elcia non perderò: cangia il mio stato).

*Far.* Venga Mosè, venga,  
*Mos.* (Umana cecità! sei pertinace!)

*Osir.* Alzami or tu la temeraria fronte;  
Osiride son io... son pur quel desso,  
Cui non ha guari, e in questa reggia osasti  
La morte minacciar. Gli Dei, custodi  
Della vita de're, mi alzarò al trono,  
Per far più chiare le tue fole. Or vieni,  
Prostrato a questo piè, comincia, o vile,  
A temermi, a tremar!

*Mos.* Come tuo servo,  
Obbedisco al comando, e Re t'inchino:  
Come di un Dio ministro, alzo la voce,

E torno a minacciar; sciogli Israele,  
Se te vuoi salvo, e il popol tuo: se il nieghi,  
A cader ti prepara:  
Tu ti credi sul trono, e sei sull'ara.

*Far.* E nelle offese ei più imperversa?

*Aron.* Oh Cielo!  
(sorpreso nel vedere Mosè fra lacci)

Fu dunque ver quanto la fama intorno  
Sparse di te? — ah Osiride! che tenti?

*Osir.* Smentir falsi portenti,  
Domar l'audacia ebra.

*Aron.* Perché a farti tacer tarda Amaltea?

*Osir.* Son di soffrir già stanco...  
Olà!

*Elc.* Che fai? ti arresta, o Prence, e ascolta  
(frapponendosi impetuosa)

Di un cor straziato, ed a mancar vicino,  
Gli estremi sensi...

*Osir.* Elcia!

*Far.* Chi è mai costei!

*Mos.* Signor, tu vedi in lei...

*Elc.* La rea cagion di tanti affanni, e tanti...  
Colei, che nata a Levi in sen, si rese  
De' genitori e del suo Nume indegna...

Sì, vedi in me la vittima infelice,  
Che a sconsigliato ardor sciogliendo il freno,  
Suo consorte il tuo Prence accolse in seno.

*Far.* Che ascolto? E tu potesti!...

*Osir.* Ah! pria la mira:

Resisti pur, se puoi,  
Di quei lumi al riflesso,  
E poi condanna un giovanile eccesso.

*Far.* Ma di te indegno è un tale amor.

*Elc.* Sì, Prence...

Che giova più fiamma nodrir, che un Dio,  
Tuo padre, il tuo splendor, quel soglio offende?



Cedi al dover; sciogli Mosè; felice  
Rendi l'Egitto: il popol d'Israele  
Vada al deserto; ed, a placar del Cielo  
L'ira ben giusta, Elcia tranquilla e forte  
Saprà il fallo espiar colla sua morte.

Porgi la destra amata  
Alla real Donzella,  
E t'ami il cor di quella,  
Come t'amò il mio cor.

*Osir.* Ah! tu sarai la bella  
Regina del mio cor!

*Mosè, Aronne, Faraone*

Di una passion rubella  
Non senti in te rossor?

*Amenofi, e Coro di Egizii*

Di una passion rubella  
Vittima è l'alma ognor.

*Elc.* E ancor resisti? - Ancora  
Non cedi alla ragione?

*Osir.* Ch'io ceda? - Ah! quel fellone  
Anzi di questa mano  
Ora dovrà morir. *(snuda il ferro e si vuole*

*Elc.* Che fai? che tenti? insano! *avventare a Mosè)*  
Ti calma . . . .

*Mos.* Io non ti temo.

*Elc.* Odi l'accento estremo . . .

Di chi tu amasti . . .

*Osir.* Eh! cada

Quel Mago indegno, e rio.  
*(Mentre si scaglia contro Mosè è colpito da un fulmine, e cade al suolo. Tutti restano sorpresi)*

*Tutti* Ah!

*Mos.* Così atterra Iddio

Un pertinace ardir.

*Far.* Figlio! mio caro figlio!

Ei più non vive! *(sviene sul cadavere di Osiride).*

*Amal. Aron.* Oh evento!

*Mos.* E a così gran portento  
Non vi arrendete ancor!

*Elc.* Oh desolata Elcia!  
Oh acerbe! oh immense pene!

È spento il caro Bene!  
L'oggetto del tuo amor!  
Tormenti! affanni! smanie!

Voi fate a brani il core!  
Tutte di Averno o furie,  
Versate in me il furore . . .

Straziate voi quest'anima,  
Che regge al duolo ancor!

*Tutti* Oh Egitto! oh istante orribile!

Giorno sterminator! *(partono).*

## SCENA SETTIMA

*(NON NUOVA)*

Campagna alle sponde dell'Eritreo.

*Mosè ed Aronne alla testa del popolo Ebreo. Amenofi sostiene l'addolorata Elcia, che può reggersi a stento.*

*Mos.* Eccovi in salvo, o figli; ah! dopo tante  
Pene e tormenti, a bella pace in grembo  
Dio tragge il popol suo. Securo asilo  
Ne' deserti di Arabia ei ne promette,  
E'l grande sacrificio

Vuol che si compia. Ognun riconoscente  
Coll'Ostia il cor consacrì al Dio possente;

*Elc.* Ma . . . oh Ciel! dell'Eritreo  
Non son queste le sponde?

*Mos.* Ebben!

*Elc.* Sentiero

Altro non veggio al nostro scampo . . .

*Amen.* Il varco

## ATTO SECONDO

È conteso dall' onde: e dove, e come,  
Oltre proseguirem?

*Mos.* N' è duce Iddio.

*Aron.* Iddio ne guiderà.

*Mos.* Di sue promesse  
L' audace ov' è, che dubitar sol possa?

*Aron.* Di aprire al nostro piè facil cammino  
Costa ben poco al suo poter divino.

*Mos.* Lungi un vano timor: devoti e proni,  
Fervide preci al Sommo Iddio porgiamo;  
Dal celeste favor tutto speriamo.

(*Mosè s'inginocchia, e seco tutti*)

Dal tuo stellato soglio,  
Signor, ti volgi a noi;  
Pietà de' figli tuoi!

*Amen. e Coro* Pietà de' figli tuoi!  
Del popol tuo pietà!

*Aron.* Se pronti al tuo potere  
Sono elementi e sfere,  
Tu amico scampo addita  
Al dubbio errante piè!

*Coro e Amen.* Pietoso Dio, ne aita!  
Noi non viviam che in te!

*Etc.* In questo cor dolente  
Deh scendi, o Dio clemente,  
E farmaco soave  
Di pace rendi almen!

*Coro e Amen.* Il nostro cor, che pave,  
Deh tu conforta appien!

*Tutti* Dal tuo stellato soglio,  
Signor, ti volgi a noi;  
Pietà de' figli tuoi!  
Del popol tuo pietà!

FINE DELL' AZIONE



36500

Figura 323

